



PREMESSA

“Non c’è nulla di più ingiusto che fare le parti uguali tra disuguali”
(Don Milani “Lettere ad una Professoressa”)

Una SCUOLA che “include” è una scuola che “pensa” e che “progetta” tenendo a mente proprio tutti. Una SCUOLA inclusiva è una scuola che si deve muovere sul binario del miglioramento organizzativo affinché nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e quindi non accolto.

FINALITA’

La finalità generale del sistema educativo consiste nel promuovere l’apprendimento, in coerenza con le attitudini e le scelte personali, e nell’assicurare a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali, entro i limiti delle proprie possibilità. La normativa recente ribadisce l’importanza della strategia inclusiva della scuola italiana e orienta le singole scuole verso il percorso di inclusione scolastica e la realizzazione del diritto all’apprendimento per tutti gli studenti in situazioni di difficoltà.

L’Istituto Comprensivo K. Wojtyła si propone di potenziare la cultura dell’inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesti Bisogni Educativi Speciali, delineando i seguenti indicatori:

- definire pratiche condivise all'interno dell'istituto comprensivo in tema di accoglienza e integrazione/inclusione;
- facilitare l'ingresso degli alunni h e con Bes nel sistema scolastico e sociale nel quale saranno inseriti;
- realizzare l'inclusione, sviluppando le abilità sociali e comunicative dell'alunno;
- promuovere iniziative di collaborazione tra scuola, reti di scuole, comune, enti territoriali, associazioni, ASL;
- favorire un clima d'accoglienza nella scuola e rimuovere gli ostacoli alla piena integrazione;
- entrare in relazione con le famiglie.

COME LA SCUOLA SI PONE DI FRONTE ALLA TEMATICA INCLUSIONE

La scuola vuole erogare un servizio di qualità, cioè efficace ed efficiente in ogni suo elemento, e quindi orientato a soddisfare i bisogni dell’utenza, non può non promuovere sia al suo interno che all’esterno una cultura tesa all’inclusione al fine di:

- ♣ ridurre l’insuccesso scolastico,
- ♣ arginare la dispersione,
- ♣ favorire una cultura di accoglienza degli immigrati e degli stranieri,

- ♣ prevenire e arginare il disagio,
- ♣ favorire la crescita e lo sviluppo professionale del personale docente e non docente,
- ♣ favorire la partecipazione delle famiglie al processo di apprendimento,
- ♣ attivare azioni per la promozione culturale del territorio,
- ♣ verificare la qualità della formazione dei docenti,
- ♣ verificare la qualità del servizio scolastico.

In tal senso la scuola deve divenire una risorsa per tutti i membri della comunità all'interno della quale si instaura così un circolo virtuoso, un feedback positivo teso alla formazione, alla crescita e al miglioramenti continui.

DESTINATARI

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

- ♣ disabilità (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77);
- ♣ disturbi evolutivi specifici (Legge 170/2010, Legge 53/2003);
- ♣ alunni in situazione di disagio socio-economico;
- ♣ alunni con svantaggio linguistico e/o culturale.

Definizione di Bisogno Educativo Speciale La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda che "ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta".

STRUTTURA DEL P.A.I

Il P.A.I. è lo strumento per la progettazione dell'offerta formativa in senso inclusivo, è lo sfondo ed il fondamento sul quale sviluppare una didattica attenta ai bisogni di ciascuno nel realizzare gli obiettivi comuni, le linee guida per un concreto impegno programmatico per l'inclusione, basato su una attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento. Tali obiettivi sono da perseguire promuovendo trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti dell'insegnamento curricolare, rimodulando la gestione delle classi e l'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, facilitando la relazioni tra docenti, alunni e famiglie. Il Piano intende raccogliere, in un quadro organico e definitivo, i progetti intrapresi per affrontare le problematiche relative all'inclusività degli alunni con BES (alunni con diverse abilità, con difficoltà di apprendimento, con disagio comportamentale, con Disturbi specifici dell'apprendimento, alunni stranieri da alfabetizzare). Tali interventi coinvolgono soggetti diversi (insegnanti, famiglie, équipe medica, Asl, Piano di Zona, Servizi Sociali, esperti esterni) che devono essere coordinati integrando al meglio i contributi delle diverse professionalità coinvolte.

Il presente Protocollo intende offrire uno strumento utile per organizzare e pianificare tutte le azioni necessarie ad una didattica inclusiva da esplicitare nelle diverse situazioni didattiche ed organizzative. Il Piano annuale per l'Inclusività (P.A.I.), previsto dalla Direttiva del 27 dicembre 2012 e dalla C.M. n. 8/2013, intende fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del PTOF, di cui il P.A.I. è parte integrante. Il P.A.I., infatti, non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola "per tutti e per ciascuno". Esso è prima di tutto un atto interno della scuola autonoma, finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione, da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione. Il P.A.I. non va dunque interpretato come un "piano formativo per gli alunni con bisogni educativi speciali", ad integrazione del P.T.O.F. (in questo caso più che di un "piano per l'inclusione" si tratterebbe di un "piano per gli inclusi"), e non è quindi un "documento" per chi ha

bisogni educativi speciali, ma è lo strumento per una progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo. Tali complessi e delicati passaggi – proprio affinché l’elaborazione del P.A.I. non si risolva in un processo compilativo, di natura meramente burocratica anziché pedagogica – richiedono un percorso partecipato e condiviso da parte di tutte le componenti della comunità educante, facilitando processi di riflessione e approfondimento, dando modo e tempo per approfondire i temi delle didattiche inclusive, della gestione della classe, dei percorsi individualizzati, nella prospettiva di un miglioramento della qualità dell’integrazione scolastica, il cui modello – è bene ricordarlo – è assunto a punto di riferimento per le politiche inclusive in Europa e non solo. Il nostro Istituto Scolastico si propone, quindi, di potenziare la cultura dell’inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesti Bisogni Educativi Speciali. A tal fine la progettazione e l’organizzazione tenderanno a:

- creare un ambiente accogliente e di supporto;
- sostenere l’apprendimento attraverso una revisione del curriculum, sviluppando attenzione educativa in tutta la scuola;
- promuovere l’attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento;
- centrare l’intervento sulla classe in funzione dell’alunno;
- favorire l’acquisizione di competenze collaborative;
- promuovere culture politiche e pratiche inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della comunità educante.

Obiettivo principale è la riduzione delle barriere che limitano l’apprendimento e la partecipazione sociale attraverso l’utilizzo di facilitatori e l’analisi dei fattori contestuali, sia ambientali che personali.

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità	
 Rilevazione dei BES presenti:	n°
1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	30
➤ minorati vista	0
➤ minorati udito	2
➤ Psicofisici	28
2. disturbi evolutivi specifici	31
➤ DSA	20
➤ ADHD/DOP	3
➤ Borderline cognitivo	6
➤ Altro	2
3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)	37
➤ Socio-economico	4
➤ Linguistico-culturale	17
➤ Disagio comportamentale/relazionale	16

➤ Altro (stranieri e BES NON CERTIFICATI)	8
Totali	204
16,3% su popolazione scolastica	904
N° PEI redatti dai GLHO	30
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	42
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	6

 Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	SI
Funzioni strumentali / coordinamento		SI
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		SI
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		SI
Docenti tutor/mentor		SI
Altro:		
Altro:		

 Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	Si
	Rapporti con famiglie	Si
	Tutoraggio alunni	Si
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Si
	Altro:	

 Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Si
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	Si
	Altro:	
 Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Si
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Si
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Si
	Altro:	
 Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Si
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Si
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Si
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Si
	Progetti territoriali integrati	Si
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Si
	Rapporti con CTS / CTI	Si
	Altro:	
 Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	Si
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Si
	Progetti a livello di reti di scuole	Si
 Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Si
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Si

	Didattica interculturale / italiano L2	Si				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	si				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Si				
	Altro:					
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:	0	1	2	3	4	
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo					x	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					x	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				x		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;				x		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				x		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				x		
Valorizzazione delle risorse esistenti					x	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				x		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					x	
Altro:						
Altro:						
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo						
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>						

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

OBIETTIVI ED AZIONI PER UNA DIDATTICA REALMENTE INCLUSIVA

- Mettere la persona al centro dell'azione didattica, cioè accogliere ed accettare l'altro come persona, per conoscere l'alunno anche dal punto di vista socio-affettivo, oltre il cognitivo.
- Includere, anziché escludere, anche gli studenti più problematici, cioè riconoscerne i bisogni e cercare strategie idonee a sollecitare l'attenzione e la partecipazione, per creare apprendimento significativo, per non creare dispersione scolastica.
- Considerare fondamentale la relazione educativa, base indispensabile dell'apprendimento, unitamente alle discipline e ai programmi da svolgere.
- Promuovere la dimensione comunitaria e sociale dell'apprendimento.
- Praticare anche in classe strategie più coinvolgenti rispetto a quelle tradizionali (laboratori e didattica laboratoriale; studio guidato; percorsi interdisciplinari; ecc).
- Condividere le linee metodologiche e i presupposti pedagogici con tutto il personale educativo.
- Valorizzare le potenzialità e risorse di ognuno, anche le competenze non formali.
- Riconoscere i diversi bisogni e le differenze individuali, dando risposte diverse a domande diverse cioè curare la personalizzazione dell'insegnamento e adeguare in itinere la programmazione di ciascuna disciplina

MODALITA' DI INTERVENTO:

- a) individualizzazione
- b) personalizzazione dei saperi messi a punto dalla scuola

I percorsi di individualizzazione e di personalizzazione degli apprendimenti vengono promossi:

- ♣ curando gli aspetti affettivo relazionali (autonomia, socialità)
- ♣ utilizzando pratiche didattiche integranti
- ♣ adattando l'insegnamento alle caratteristiche individuali degli studenti in vista del raggiungimento di obiettivi ritenuti irrinunciabili
- ♣ riformulando per tutta la classe la trasmissione delle conoscenze in modo da renderle accessibili ed efficaci
- ♣ utilizzando una vasta gamma di approcci e un'ampia varietà di attività individuali e di gruppo
- ♣ curando la fase di attivazione dei saperi già posseduti
- ♣ attivando momenti di recupero individuale
- ♣ esplicitando agli alunni lo scopo dell'attività proposta e dei risultati attesi
- ♣ usando in classe diverse modalità di differenziazione e di individualizzazione rispettando i tempi e i ritmi di apprendimento degli alunni
- ♣ permettendo la scelta di opzioni da parte degli alunni (rispetto alle attività, ai tempi, all'uso dei mediatori)
- ♣ permettendo un approccio didattico rispettoso dei diversi stili cognitivi
- ♣ suddividendo il percorso di insegnamento in sequenze
- ♣ promuovendo l'apprendimento per scoperta
- ♣ utilizzando la mediazione tra pari
- ♣ valorizzando in classe le potenzialità dell'alunno
- ♣ creando situazioni formative in cui tutti possono dare il loro contributo (circle time, brainstorming,...)

- ♣ condividendo i criteri valutativi con tutti i docenti, i genitori, gli allievi
- ♣ promuovendo strategie autovalutative e di valutazione tra pari
- ♣ favorendo la riflessione metacognitiva
- ♣ predisponendo attività di problem solving
- ♣ predisponendo verifiche personalizzate;
- ♣ adattando l'insegnamento alle caratteristiche individuali degli alunni
- ♣ utilizzando l'aiuto didattico, la facilitazione e la semplificazione in vista del raggiungimento di obiettivi ritenuti irrinunciabili
- ♣ utilizzando diverse modalità di differenziazione e di individualizzazione

ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO E DELLA DIDATTICA

La scuola cerca di rendere più inclusivo il contesto:

- ♣ costruendo un clima positivo e motivante
- ♣ articolando la classe in gruppi di apprendimento cooperativo
- ♣ utilizzando il tutoring
- ♣ suddividendo il tempo in scansioni operative per il lavoro diversificato
- ♣ mettendo a disposizione percorsi opzionali che possono essere svolti in autonomia
- ♣ distribuendo i carichi cognitivi nell'arco della giornata scolastica
- ♣ organizzando gli arredi in modo da favorire le relazioni tra le persone
- ♣ prevedendo l'uso di ambienti attrezzati per attività specifiche (biblioteca, palestra, laboratorio, ...)
- ♣ organizzando i tempi di compresenza in relazione alle attività proposte
- ♣ alternando attività individuali ad attività di gruppo/di coppia
- ♣ inserendo elementi di flessibilità organizzativa (tempi, orari, pause, attività...)
- ♣ utilizzando il territorio come contesto di apprendimento
- ♣ predisponendo diversi livelli di strutturazione delle proposte didattiche in relazione all'autonomia degli alunni
- ♣ utilizzando la didattica laboratoriale.

OFFERTA FORMATIVA RIFERITA ALL'INTEGRAZIONE DELLE DIVERSITA'

- ♣ Procedure per l'accoglienza di alunni disabili
- ♣ Procedure per il passaggio delle informazioni ai docenti delle classi successive
- ♣ Criteri per l'assegnazione alla classe dell'alunno disabile
- ♣ Criteri per l'assegnazione dell'insegnante di sostegno alla classe
- ♣ Continuità di insegnamento
- ♣ Permanenza per un ulteriore anno nella scuola dell'infanzia
- ♣ Progettazione personalizzata e valutazione collegiale
- ♣ Presenza assistente qualificato
- ♣ Presenza di funzione strumentale per l'integrazione
- ♣ Incontri con terapisti
- ♣ Progetti integrazione allargati alla classe
- ♣ Progetto di continuità
- ♣ Progetto Multicultura.

STRUMENTI DI DOCUMENTAZIONE PRESENTI NELLE SCUOLE

La scuola:

- redige in collaborazione con la famiglia e il personale specializzato i documenti richiesti dalla normativa, opportunamente adattati in base alle esigenze e al percorso compiuto dalla scuola: PEI, PDP per DSA e PDP per allievi in situazione di svantaggio linguistico e/o socioculturale, prove di verifica, verbali Gruppi H, relazioni intermedie e finali;
- documenta i percorsi didattici inclusivi compiuti in aula e in ambito laboratoriale; - valuta e riprogetta in base agli esiti.

PREVENZIONE DEL DISAGIO SCOLASTICO

Nell'ambito dell'Educazione alla Salute, il nostro Istituto adotta le seguenti procedure finalizzate a prevenire fenomeni di disagio:

- ♣ considerazione qualitativa e quantitativa delle problematiche emergenti nelle classi
- ♣ sensibilizzazione delle famiglie sulle problematiche
- ♣ attivazione di procedure di consulenza e/segnalazione ai servizi ASL
- ♣ realizzazione di interventi mirati con utilizzo della risorsa "sostegno alla classe"

PROGETTO INTEGRAZIONE ALUNNI STRANIERI

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa Triennale è il documento che sintetizza la progettualità educativa propria di ogni istituzione scolastica: esso presenta, oltre agli obiettivi generali, le opportunità formative in termini di discipline, attività, progetti, obbligatori o opzionali, disponibili per gli studenti.

All'interno del PTOF il nostro Istituto esplicita per gli alunni stranieri i percorsi di accoglienza, laboratori di italiano L2, moduli di recupero disciplinare, progetti di intercultura ecc. Tali azioni sono sintetizzate nel Protocollo di Accoglienza per gli alunni stranieri che descrive in maniera analitica le procedure che l'istituto mette in atto dai momenti dell'informazione e dell'iscrizione degli alunni stranieri al momento dell'uscita. Esso di norma contiene: le finalità del protocollo stesso, la composizione e le funzioni della Commissione Accoglienza, le procedure di iscrizione, di assegnazione alla classe, di accoglienza nella classe e di valutazione, specificando tempi di attuazione e responsabilità operative. Una ricca progettualità a livello di offerta formativa deve essere accompagnata dalla capacità di creare un coordinamento tra le iniziative legate ai bisogni educativi creati dalla presenza degli alunni stranieri e le attività didattiche ordinarie, e di operare un monitoraggio continuo e complessivo della ricaduta di esse sui singoli studenti per cogliere in itinere i cambiamenti in termini di progresso e necessità educative. La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione. Il team docente ha il compito di favorire l'inserimento dell'alunno straniero nella classe attraverso molteplici azioni di supporto e accompagnamento esplicitate attraverso il Protocollo di accoglienza. Questo documento si propone di presentare un modello di accoglienza che illustri una modalità corretta e pianificata con cui facilitare ed affrontare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri e, in particolare, di quelli che si iscrivono ad anno scolastico iniziato. Il protocollo:

- Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto
- Facilitare l'ingresso a scuola dei ragazzi stranieri e sostenerli nella fase di inserimento
- Favorire un clima di accoglienza
- Entrare in relazione con la famiglia immigrata
- prevede la costituzione di una Commissione di Accoglienza,

- contiene criteri e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri, traccia fasi e modalità di accoglienza, definendo compiti e ruoli.

La Commissione di Accoglienza ha il compito di valutare ed inserire nelle classi gli alunni stranieri, in particolare coloro che arrivano ad anno scolastico iniziato. Valutazione degli alunni stranieri

Il Consiglio di Classe e i team docenti avranno cura di elaborare un percorso individualizzato per gli alunni stranieri di recente immigrazione che hanno una conoscenza iniziale o limitata della lingua italiana. Tale percorso individualizzato potrà anche contemplare la temporanea esclusione dal curriculum di alcune discipline (si fa riferimento alle discipline che presentano maggiori difficoltà a livello linguistico e alle lingue straniere). Verranno inoltre predisposte attività di alfabetizzazione o di sostegno linguistico. Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione diventa parte integrante della valutazione di italiano. Per quanto sarà possibile i contenuti delle discipline curricolari dovranno essere opportunamente selezionati, individuando i nuclei tematici e semplificando il linguaggio. Per tutti gli alunni stranieri il voto/valutazione sommativa non può essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma deve tener conto del raggiungimento degli obiettivi trasversali che sono comunque disciplinari quali impegno, partecipazione, progressione nell'apprendimento e eventuali condizioni di disagio. Per la valutazione è opportuno considerare e rispettare i tempi di apprendimento dell'italiano come L2.

CHI FA COSA, LIVELLI DI RESPONSABILITÀ NELLE PRATICHE DI INTERVENTO

IL COLLEGIO DOCENTI

- Propone progetti per l'inclusione e corsi di formazione docenti, facilitandone il più possibile l'accesso per gli insegnanti.
- Nomina una funzione strumentale per l'handicap/BES / DSA
- Elabora, inserendola nel PTOF, una politica di promozione dell'integrazione e dell'inclusione condivisa tra il personale (Piano annuale per l'Inclusione).
- Sensibilizza la famiglia a farsi carico del problema, elaborando un progetto educativo condiviso e invitandola a farsi aiutare, attraverso l'accesso ai servizi (ASL e/o servizi sociali)

IL GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE

(compiti specifici individuati dalla C.M. n.8 del 6/03/2013)

- rilevazione degli alunni con bisogni educativi speciali presenti nella scuola e gestione della documentazione;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122 ;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico);

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- Convoca e presiede il GLI

LA FUNZIONE STRUMENTALE

- coordina team docenti specializzati;
- partecipa e coordina il Gruppo di lavoro per l'inclusione,
- redige il Piano annuale di Inclusività;
- organizza e coordina i GLH;
- verifica, cura e controlla l'aggiornamento delle certificazioni;
- controlla e revisiona documentazioni (DF, PdP, PEI...)
- elabora materiali e modelli di supporto;
- cura i rapporti con la Cooperativa delle AEC;
- cura i rapporti con Municipio XVII;
- promuove attività di Educazione alla salute;
- controlla le presenze degli operatori esterni (AEC, assistenti alla comunicazione - tiflodidattica);
- si occupa del tutoring all'interno dei Consigli di Classe;
- coordina le attività e verifica le iniziative di inclusione e supporto agli alunni BES
- coordina i colloqui tra scuola e famiglia;
- Cura gli aspetti valutativi degli alunni con disabilità e favorisce il raccordo interno tra ordini di scuola;
- Collabora con il Dirigente Scolastico;
- Attua il monitoraggio di progetti;
- Rendiconta al Collegio docenti;
- Partecipa alla Commissione per alunni con disabilità;
- Informa circa le nuove disposizioni di legge o rispetto a nuovi ambiti di ricerca e di didattica speciale ed inclusiva.

I CONSIGLI DI CLASSE/INTERCLASSE/INTERSEZIONE

- informano il Dirigente e la famiglia della situazione/problema;
- Effettuano un primo incontro con i genitori.
- Collaborano all'osservazione sistematica e alla raccolta dati.
- Analizzano i dati rilevati, prendono atto della relazione clinica, definiscono, condividono ed attuano il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e il Piano Educativo Individualizzato (PEI) od un Progetto Educativo Personalizzato (PEP) per l'alunno. I componenti del GLI, propongono per il prossimo a.s. il PDP, in assenza di certificazione, qual ora gli alunni non abbiano raggiunto gli obiettivi minimi nell'area linguistica e logico-matematica, anche a seguito di interventi didattici individualizzati.
- Indirizzano la famiglia allo sportello scolastico se non si mostra collaborativa.

LA FAMIGLIA

- Informa il coordinatore di classe (o viene informata) della situazione/problema.
- Si attiva per portare il figlio da uno specialista ove necessario.
- Partecipa agli incontri con la scuola e con i servizi del territorio,
- condivide il Progetto e collabora alla sua realizzazione, attivando il proprio ruolo e la propria funzione.

LA ASL

- Effettua l'accertamento, fa la diagnosi e redige una relazione.
- Incontra la famiglia per la restituzione relativa all'accertamento effettuato.
- Fornisce supporto alla scuola per individuare il percorso da intraprendere in assenza della collaborazione della famiglia.

IL SERVIZIO SOCIALE

- Se necessario viene aperta una collaborazione di rete, rispetto ai vari servizi offerti dal territorio. Partecipa agli incontri della scuola organizzati per i diversi alunni. E' attivato e coinvolto rispetto al caso esaminato. Integra e condivide il PEI o PEP.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

- ♣ Informativa in sede collegiale sulle normative Bes che investono la funzione docente

INTERVENTI PER LA FORMAZIONE

L'Istituto propone attività di aggiornamento e formazione che formino tutti i docenti ai temi dell'educazione inclusiva e migliorando la loro capacità di attivare le metodologie dell'apprendimento cooperativo, del fading e del tutoring. Saranno previsti corsi per tutto il personale docente tenuti da personale specialistico esterno (formatori universitari, ecc.) o da personale interno formato. In particolare sarà favorita la partecipazione ad azioni di formazione concordate a livello territoriale che consentano di migliorare gli interventi:

1) A livello di gruppo- classe

- ♣ Utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring;
- ♣ potenziamento del metodo di studio soprattutto nelle classi prime durante il periodo dedicato all'accoglienza;
- ♣ recupero dei prerequisiti per le classi prime durante il periodo dedicato all'accoglienza; ♣ attivazione di percorsi inclusivi;
- ♣ elaborazione chiara dei livelli minimi attesi per le varie discipline.

2) Specifico per l'alunno con BES Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato redatto in un piano (PEI o PDP) che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare, attraverso un'elaborazione collegiale, le scelte educativo-didattiche.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

- Programmare e concordare con il team docente di classe le verifiche periodiche
- Prevedere verifiche orali a compensazione di quelle scritte (soprattutto per la lingua straniera)
- Valutazioni più attente alle conoscenze e alle competenze di analisi, sintesi e collegamento piuttosto che alla correttezza formale
- Far usare strumenti e mediatori didattici nelle prove sia scritte sia orali (mappe concettuali, mappe cognitive)
- Introdurre prove informatizzate
- Programmare tempi più lunghi per l'esecuzione delle prove
- Pianificare prove di valutazione formativa
- Effettuare Osservazione e valutazione iniziale ed in itinere e finale

GRADO DI INCLUSIVITA' DELLA SCUOLA

La rilevazione, il monitoraggio e la valutazione del grado di inclusività della scuola sono finalizzate ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi. A tal saranno adottati sia strumenti strutturati reperibili in rete [come l'Index per l'inclusione]o il progetto "Quadis" (<http://www.quadis.it>), sia concordati a livello territoriale. Ci si potrà inoltre avvalere dell'approccio fondato sul modello ICF dell'OMS e dei relativi concetti di barriere e facilitatori. La scuola si impegna a perseguire, anche attraverso le reti scolastiche, accordi e intese con i servizi sociosanitari territoriali (ASL, Servizi sociali e scolastici comunali e provinciali, enti del privato sociale e del volontariato, Servizi di supporto educativo per minori, ecc.) finalizzati all'integrazione dei servizi "alla persona" in ambito scolastico, con funzione preventiva e sussidiaria, in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge 328/2000. Tali accordi dovranno prevedere l'esplicitazione di procedure condivise di accesso ai diversi servizi in relazione agli alunni con BES presenti nella scuola

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

- Bachecca sul sito della scuola a funzione informativa, formativa e consultiva di supporto per i docenti
- LIM e la loro gestione
- Lavoro in equipe all'interno delle commissioni BES

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

La scuola si propone di definire i rapporti e mantenere i contatti con le strutture socio-sanitarie e i servizi territoriali (Comune e assistenti sociali, ASL, ecc.) , con le associazioni che si occupano di disabilità e con CTS

Inoltre, nel caso in cui continuerà ad usufruire del servizio di assistenza educativa messo a disposizione dal Comune, intende utilizzare le figure degli assistenti educativi quali supporto a tutte le attività finalizzate all'inclusività.

Con gli **esperti dell'ASL** si organizzano incontri periodici, collaborando alle iniziative educative e di integrazione predisposte nel Piano di Inclusione. Avranno modo di verificare il livello e la qualità dell'integrazione nelle classi dell'Istituto, danno consigli nella stesura degli obiettivi individualizzati del PEI, e del PDP oltre alla collaborazione per l'aggiornamento e la stesura del PDF.

Coinvolgimento **CTI**.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Le famiglie sono sollecitate a partecipare a tutti gli incontri e a condividere i percorsi personalizzati, le azioni congiunte di prevenzione al disagio, l'organizzazione di eventi scolastici.

Le famiglie saranno coinvolte nella compilazione dei PDP e nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei figli, anche come assunzione diretta di corresponsabilità educativa, sottoscrivendo un contratto formativo personalizzato.

In base al calendario stabilito all'inizio dell'anno scolastico sono previsti incontri scuola-famiglia-territorio, periodici e programmati al fine di attuare una guida extra scolastica costante e un quotidiano controllo sull'andamento didattico-disciplinare. Pertanto i familiari in sinergia con la scuola concorrono all'attuazione di strategie necessarie per l'integrazione dei loro figli. Devono essere attivate, in relazione a difficoltà specifiche , risorse territoriali (strutture sportive, educatori, sportello d'ascolto ecc.) appartenenti al volontariato e/o al privato sociale.

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;

Negli incontri di Dipartimento e di Discipline e nei Consigli di classe vengono pianificati curricula che favoriscano l'inclusione. A tal fine viene favorita una didattica che privilegi l'uso di nuove tecnologie e attività di laboratorio. Ciascun docente realizza l'impegno programmatico per l'inclusione da perseguire nel senso della trasversalità negli ambiti dell'insegnamento curricolare attraverso:

- Adozione dei libri di testo che consentano la didattica inclusiva (e-book, contenenti mappe concettuali, versioni mp3, ecc.)
- Potenziamento dei progetti a carattere inclusivo già istituiti per l'anno in corso e/o di nuova proposta che stimolino le forme di intelligenze multiple (es. teatro, arti visive, sport, ecc.);
- Promozione ed organizzazione di attività sportive adattate, manifestazioni promozionali che coinvolgano tutti gli interlocutori territoriali che si occupano di svantaggio sociale.

Il GLI avrà cura, anche suddividendosi in gruppi di lavoro, di strutturare progetti che favoriscano l'inclusione. A tale scopo occorrerà incrementare le risorse strumentali, quali attrezzature e ausili informatici specifici che possano rispondere in modo adeguato ai bisogni educativi speciali dei nostri alunni (lavagna interattiva multimediale, postazione con ingranditore, audiobook, tastiera facilitata, , sintesi vocale, programmi per la strutturazione di mappe concettuali).

Valorizzazione delle risorse esistenti

Individuazione da parte del Dirigente di criteri e procedure di utilizzo “funzionale” delle risorse professionali presenti, privilegiando, rispetto a una logica quantitativa di distribuzione degli organici, una logica “qualitativa”, sulla base di un progetto di inclusione condiviso con famiglie e servizi sociosanitari che recuperi l’aspetto “pedagogico” del percorso di apprendimento e l’ambito specifico di competenza della scuola. • Promuovere sempre più le varie professionalità docenti e non docenti • Promuovere l’uso dei sussidi informatici • Promuovere attività laboratoriali a misura dei bisogni di ciascun alunno in difficoltà • Diffondere la cultura dell’accoglienza

Implementare l’utilizzo della LIM che è uno strumento in grado di integrare vecchi e nuovi linguaggi: quelli della scuola e quelli della società multimediale. Sarà valorizzato l’uso dei software in relazione agli obiettivi didattici che si vogliono raggiungere per favorire l’interazione e la partecipazione di tutti gli alunni.

L’utilizzo dei laboratori presenti nella scuola serviranno a creare un contesto di apprendimento personalizzato che sa trasformare, valorizzandole anche le situazioni di potenziale difficoltà.

Valorizzare le competenze specifiche di ogni docente.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Supporto del CTS

Reti di scuole

Servizi sociosanitari territoriali

Associazioni di volontariato e privato sociale

Mediatori culturali per la valorizzazione della lingua e della cultura del paese di origine dell’alunno straniero

Esperti esterni per la formazione e l’aggiornamento del personale

Risorse finanziarie messe a disposizione dalle leggi 328/2000 e 285/1977

Biblioteca scolastica con acquisizione di audio-libri e testi in forma digitale

Software specifici.

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l’ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.

Consolidare sempre più i rapporti con le scuole di provenienza dei BES (acquisizione di elementi di conoscenza psicopedagogica dell’alunno, strumenti utilizzati, programmazioni, curriculum svolto, ecc.) Incontri periodici tra i tre diversi ordini di scuola; collaborazione per la prevenzione e la rilevazione di particolari situazioni critiche.

Predisposizione di un adeguato orientamento per la realizzazione armoniosa del proprio percorso di vita.

Elaborazione PEI e dei PDP in formato digitale condiviso tra i vari gradi della scuola in modo da assicurare continuità, coerenza e sinergia dell’azione educativa.

Creazione di Protocolli di osservazione per l’individuazione dei disagi; Creare una raccolta di documentazione di accompagnamento (PDP, relazioni docenti, considerazioni rilevate dai docenti di carattere psicopedagogico, ecc.) che possa aiutare l’alunno con disturbo di apprendimento nel successivo percorso formativo (università , corsi vari, ecc).

Attività di orientamento a favore degli alunni con BES coordinate dal docente FUNZIONE STRUMENTALE

– Per le famiglie che vogliono conoscere l’offerta formativa dell’Istituto è prevista la possibilità di usufruire di un servizio di informazione e consulenza. In base ai diversi bisogni educativi evidenziati si cerca di individuare il corso di studi più adatto all’alunno.

- Formalizzata l'iscrizione, il docente di sostegno interessato, se nominato o, in seconda battuta il coordinatore di classe incontra i docenti della scuola di provenienza dell'alunno ed i suoi genitori per un primo contatto e, a seguito della verifica della documentazione pervenuta, predispone, all'inizio dell'attività scolastica, le attività volte ad accogliere l'alunno.
- L'insegnante di sostegno informa il Consiglio di classe sulle problematiche relative all'alunno, incontra i genitori all'inizio dell'anno scolastico, prende contatti con gli specialisti della ASL, collabora con gli insegnanti curricolari al fine di creare un clima di collaborazione e di inclusione.

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 26/06/2017

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 27/06/2017